

## **MARZIO CECCHETTI**

*Dottorando in Scienze Umane, Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Ferrara*

### **La fine del Paleolitico e l'enigma del coltello**

La vera storia della loro falsa scomparsa

I coltelli sono una delle più grandi invenzioni della storia umana ma c'è stato un periodo della Preistoria, in Italia settentrionale per almeno 5000 anni, in cui lame e strumenti per tagliare sembrano essere scomparsi. Eppure, gli uomini e le donne della fine del Paleolitico continuavano a cacciare, mangiare e ovviamente tagliare. Che fine hanno fatto allora quei coltelli? È l'enigma a cui cerca di trovare risposta la ricerca di Marzio Cecchetti, dottorando dell'Università di Ferrara sotto la direzione della prof.ssa Federica Fontana.

Come succede sulla scena di un crimine, possono essere gli oggetti mancanti a guidare le ricerche e a mancare, nei millenni che segnano la fine del Paleolitico, sono i coltelli o qualcosa che vi somigli. Dimentichiamo le lame in acciaio inox a cui siamo abituati, i coltelli di allora erano fatti di pietra scheggiata. Sembra però che a partire da circa 15.000 anni fa i gruppi umani abbiano smesso di fabbricare lame in pietra scheggiata per concentrarsi invece solo su piccole lamelle e schegge sufficienti a produrre punte di freccia o poco altro.

La ricerca di Cecchetti dimostra che questa mancanza in realtà è solo apparente. Stiamo infatti andando alla ricerca dell'"arma del delitto" pensando di sapere come sia fatto un coltello paleolitico ma la realtà è che sappiamo pochissimo delle attività quotidiane della vita di allora. Per trovare una risposta a questo problema, Cecchetti analizza i manufatti più grandi e gli scarti della loro produzione al fine di comprendere come, alla fine del Paleolitico, gli strumenti per tagliare venissero prodotti e che uso se ne facesse.

"È ancora presto per dire cosa sia capitato a lame e coltelli – ha spiegato Cecchetti - quel che è evidente è che a cambiare non è stato il bisogno di avere una buona lama con cui tagliare ma l'idea stessa di coltello."

Capire le ragioni alla base dell'evoluzione dei manufatti ci permette di ricostruire i cambiamenti della vita in una fase drammatica della nostra Preistoria. 18.000 anni fa finiva l'Ultima Glaciazione e la Pianura Padana, come altre regioni d'Europa, si ricopriva di fitte foreste. Scomparivano le steppe e i grandi animali che per millenni le avevano popolate (bisonti, cavalli, mammoth) mentre ovunque si diffondevano gli animali dei nostri boschi.

Cacciare e spostarsi in questi nuovi ambienti rappresentò una sfida per i gruppi umani che vivevano nomadi di sola caccia e raccolta. Lo studio dei resti archeologici, in un periodo di cui non abbiamo testimonianze scritte, ci consente di comprendere meglio gli adattamenti che permisero a quelle donne e quegli uomini di sopravvivere in un mondo totalmente nuovo. E di risolvere il mistero che sta dietro alla scomparsa (apparente) degli strumenti da taglio.

La ricerca di Cecchetti si compone di diverse analisi necessarie per capire quali rocce venissero scelte per produrre gli strumenti, quali i territori in cui venivano raccolte e in cui i gruppi si spostavano, i saperi artigianali di queste persone e infine i bisogni per i quali gli strumenti erano pensati. È uno studio minuzioso che, come quello di ogni “scena del crimine”, non trascura i dettagli al fine di individuare le tracce di quello che non c’è più. Una parte fondamentale della ricerca sarà infatti l’analisi al microscopio delle tracce che si sviluppano sui manufatti durante l’uso. Questo permetterà non solo di capire come gli strumenti venivano utilizzati ma anche di ottenere preziose informazioni su tutte le risorse su cui si basava la vita paleolitica (carne, pelle, legno, fibre vegetali) e di cui non rimane traccia.

La ricerca ci aiuterà così ad abbandonare la visione bidimensionale di un Paleolitico di soli cacciatori, aprendo una finestra sugli strumenti e sulle attività che componevano la vita di allora: sfilettare, tagliare, affettare, spellare, raschiare. Alla base di questa esistenza troviamo i gesti elementari che conosciamo bene. Questo ci permetterà di vedere queste persone vissute 15000 anni fa un po' più umane. In fin dei conti, così simili a noi.